

→ **Il titolare della Farnesina** parla alle Commissioni Esteri di Camera e Senato

→ **Autocritica** indiretta sui tagli alla cooperazione internazionale contenuti nella Finanziaria

Italia unita sull'Afghanistan Frattini corregge il Cavaliere

Dal Cavaliere urlante al ministro conciliante. Loda l'opposizione; nega che il governo abbia in agenda una exit strategy; guarda ai Talebani moderati e critica i tagli alla cooperazione. Frattini e l'Afghanistan...

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

ROMA
udegiwannangeli@unita.it

Dal «Vergogna, vergogna, vergogna...» urlato dal Cavaliere, al ministro-bipartisan. Una marcia indietro nei toni e nei contenuti. È quella messa in atto da Franco Frattini. L'Italia conferma «senza se e senza ma» il suo impegno in Afghanistan - sostenuto da tutto il Parlamento - non vuole sentir parlare di exit-strategy e punta a conquistare «il cuore e la fiducia» degli afgani, inserendo la popolazione civile «al centro» della nuova strategia che la coalizione sta ridefinendo nel Paese.

Sono questi i punti fermi del governo italiano - spiega il titolare della Farnesina ai parlamentari delle commissioni Esteri di Camera e Se-

Nessuna exit strategy
Non è nell'agenda del governo, dice Frattini
Cosa ne pensa Bossi?

nato - nelle consultazioni che gli Alleati hanno avviato sul nuovo profilo della missione a Kabul. Frattini parla lasciandosi alle spalle le polemiche scatenate dal comizio infuocato di due giorni fa del premier Silvio Berlusconi.

VERGOGNA E RETROMARCIA

Ma le invettive del Cavaliere non possono essere cancellate senza una profonda autocritica. Parte all'attacco l'ex ministro della Difesa, Arturo Parisi: «Come fa, signor ministro, a difendere l'indifendibile stravolgendo il senso delle parole fino a suggerire l'idea che noi non



Foto di Jalil Rezayee/Epa-Ansa

ci siamo indignati per la scritta farneticante che Berlusconi ha attribuito a noi. È per questo, signor ministro, che sono indignato con lei», afferma l'esponente del Pd. «Né è accettabile che lei giustifichi Berlusconi dicendo che "ha parlato col cuore". Col cuore ha parlato anche il ministro Bossi quando ha auspicato il ritiro dei nostri soldati. Il fatto è che qui si parla col cuore in piazza e con la ragione nelle istituzioni. Noi abbiamo invece bisogno che si parli nello stesso modo in piazza e nelle istituzioni». Il Frattini-bipartisan ringrazia tutto l'arco parlamentare per il supporto ai militari italiani impegnati in Afghanistan. E individua nel dialogo con quelle frange di Talebani che «rifiutano la violenza» una delle possibili chiavi per comporre il puzzle afgano («Quando lo proposi io - annota Piero Fassino, responsabile Esteri del Pd- fui lapidato»).

I TALEBANI MODERATI

«Dobbiamo conquistare il cuore e la fiducia della gente», è il refrain dell'intervento di Frattini, cosa che finora la coalizione non è riuscita a fare. Anche a causa di «bombardamenti a tappeto» e «azioni indiscriminate» che, ammonisce, sono «esattamente il contrario di quello che si deve fare». Per il resto il capo della diplomazia italiana è tornato a parlare della conferenza internazionale che si sta lavorando per organizzare - auspicabilmente a Kabul - e del «nuovo, solenne contratto» che il governo afgano dovrà stipulare con i suoi stessi cittadini e con la comunità internazionale, che fissi obiettivi concreti e date precise. Solamente dopo si potrà cominciare «a parlare di numeri», ovvero della necessità di più o meno truppe. Certo, conferma, la missione non potrà essere «a tempo indeterminato» e occorrerà trovare il modo di riconsegnare presto agli afgani «le chiavi del loro destino e del loro Paese».

Ma l'Italia è lì anche per difendere il suo «interesse nazionale», e parlare adesso di exit-strategy sarebbe

Ospedale pediatrico inaugurato dagli italiani a Herat